



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Della Confraternità di S. Catarina della Nazione Senese. Capitolo XIII.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

Chiesa li Auuocati Concistoriali il giorno della festa del detto Santo, si trouano Collegialmente alla messa cantata con Cardinali, & altri Prelati, e si recita vn Oratione, o Sermone latino in honore dell'istesso Santo, si come più ampiamente s'è narrato nel Capitolo di detti Auuocati.

*Della Confraternità di S. Catarina della Natione Senese.
Capitolo XIII.*

Non so trouare la causa per la quale la Nation Senese sia tanto indugiata a costituire in Roma la sua confraternità: essendo che la sua città è vna delle principali Metropoli della Prouincia di Toscana, antica, nobile, e catolica, & fu conuertita alla fede Christiana da s. Crescentio discepolo di S. Paulo Apostolo, passando per essa Città, quando dal medesimo S. Paulo fu mandato a predicare la detta Fede santa in Francia: doue con le sue prediche, & buoni ammaestramenti fece gran frutto, & per questo iui dall'infedeli fu martirizzato, e morto. Da quel tēpo adunque, fu introdotta la Fede Christiana in detta città. E ben vero, che non essendosi il detto Santo fermato molto in essa Città, perche era di viaggio (come s'è detto) per Francia, non fu possibile, che si conuertissero tutti, e alcuni ancora non restorno tanto saldi, e confermati nella Fede, che dipoi non ritornassero all'Idololatria. Ma venendo vltimamente circa l'Anno trecento, santo Adriano Citradino di Bagnatea Città in Toscana, con le sue prediche, & buone opere, finì di conuer-

tira

rire tutti di detta città di Siena. E per questo da Licia Proconsole di Diocletiano, e Massimiano Imperatori, fu esso sant'Ansano (vicino all'Arbia fiume) crudelmente morto. Onde sempre la detta città di Siena, ha tenuti, honorati, & riueriti, per suoi Protettori detti S. Crescentio, & Ansano; insieme con Vittorio, e Savino Santi. Et d'essa città ancora sono usciti molti gloriosi Santi, & Beati. Quali oltre a molte altre opere di pietà, hanno dato principio a diuerse Religioni: come quella di Monte Oliueto di Chiusure da tre Gentilhuomini, cioè, Bernardo Tolomei, Ambrogio Piccolhuomini, e Patritio Patrizi, di S. Salvatore, detti li Scopettini di Lecciato, da Stefano, e Giacomo ambi Senesi; de Chierici Apostolici, detti Capuccini Giesuati di S. Girolamo dal Beato Giouanni Colombini; di S. Maria della Scala dal Beato Sorore; di San Galgano, da esso Santo; furono ritrouate, & fondate. Et quella delli Frati Minori di S. Francesco detta de Zoccolanti, (che era quasi estinta) fu da S. Bernardino restaurata, e quasi di nouo fondata; e altre, che farei troppo longo in raccontarle. E per quanto ho potuto hauere auuisi da diuerse Città di Toscana, & di altre, non ho trouato luogo doue le Confraternite sieno tante antiche, quanto in Siena, nella quale si troua per scritture antiche l'uso di tali Confraternite oltre a 800. e piu anni, di maniera, che non trouando altro in contrario crederò, che quest'usanze delle Confraternite sia uscita di detta città, sapendo massime, che i Toscani sempre son stati religiosi come per l'istorie antiche si vede: Oltre che in essa

città, si vede la Chiesa Metropolitana, che di struttura, ornamenti, d'edifitio, e cose sagre; tengo certo che possi stare al paragone di qualsiuoglia notabil tempio, lauorato tutto di marmi bianchi, e meri, & si vedeno in esso di rilieuo di marmo le teste di tutti i Pontefici passati, & il spazzo d'essa chiesa lauorato tutto di figure senza rilieuo; veramente cosa rara, e merauigliosa. Questa Chiesa anticamente innanzi alla venuta di Christo Sig. nostro era dedicata a Minerua, e Diana, tenute Dee dalli ciechi gentili: ma dal Pontefice Alisandro III. Senese della nobil famiglia de Paparoni, che fu esaltato al Papato l'anno 1159. e lo tenne 23. anni, fu consecrata questa chiesa all'Onnipotente Iddio, & alla Gloriosissima Vergine Maria. Questo fu quell'Alisandro, che perseguitato da Federigo Imperatore germano, detto Barbarossa ricorse per aiuto dall'Eccelsa Republica Venetiana, la qual apparecchiato vn copioso esercito lo mandò contro detto Barbarossa, e con lo aiuto di Diogli diede vna spauenteuole rotta, menandone prigione Ottone figlio di detto Barbarossa: di maniera, che restato esso Imperatore sbigottito, volendo liberare detto suo figliuolo, fu forzato d'andare a Venetia, oue si trouaua detto Pontefice; e con la correggia al collo sottometerfi a' piedi del buon Pontefice, dicendo quelle parole del nouantesimo Salmo. *Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis: & conculcabis Leonem, & Draconem.* Rispondendo l'Imperatore. *Non tibi, sed Petro.* Replicò il buon Pontefice. *Et mihi, & Petro.* Di questa Istoria se ne vede vn quadro dipinto nella sontuosa Sala

la Regia del Palazzo Apostolico, sotto il quale sono
queste parole latine.

Alexander Tertius Papa, Friderici Primus
Imperatoris iram, & impetum fugiens ab-
didit se Venetias cognitum, & à Senatu per
honorifice susceptum Ottone Imperatoris fi-
lio Nautali pralio à Venetis victo captoque
Fridericus pace facta supplex adorat, fidem
& obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua
dignitas Venete Reipublice beneficio resti-
tuta. Millesimo centesimo septuagesimo se-
ntesimo primo.

Ma nel conseruare il sagratifs. Corpo del N.S. Gie-
sù Christo non ho mai visto, ne inteso ch'altra chie-
sa gli sia vguale. perche asserua detto diuinifs. Sa-
gramento dentro vn tabernacolo grande di metal-
lo intagliato, & ornato di figurine mirabili, che va-
le ogni tesoro, & risiede sopra l'Altar maggiore con
maiestà stupenda, & in esso Altare sotto, & a-
uanti al Tabernacolo sono sei Angeli, & altri sei nel-
le colonne cui intorno tutti dell'istesso metallo fat-
ti con gran magistero, quali giorno, e notte sosten-
gono vna candela, ouero falcola di cera bianca per
ciascuno, accesa innanzi al detto santifs. Sacramen-
to, quali candele, o falcole son tanto grãdi, che ba-
stano ardendo 24. hore, con tutto ciò vi stanno sem-
pre guardie, accioche non manchino mai. Oltre a
quello è in detta Città lo spedale di S. Maria della
Scala, del quale s'io volessi dire quello che conuer-
rebbe farei troppo prolisso. Ma perche è assai fa-
moso

moso per tutto, mi basterà solamente di esprimere, che è vn edifitio molto bello, & grande come vn grosso Castello, & in esso si riceuono tutti i fanciulli esposti di qualsiuoglia conditione, o Natione, si fanno nutrire finche si eno in età conueniente: parte nello Spedale, & parte fuora, secondo la commodità che si porgie, & come sono alleuati si fanno riportare in esso Spedale, doue se li insegnano quelle arti, & virtù alle quali si vedeno inclinati, perche in esso si esercitano tutte l'arti, & se vederanno che il fanciullo si diletti di musica, o di lettere, lo fanno studiare in quella professione che desidera; & si sono visti uscire del medesimo Spedale buon musici, e gran letterati. Le zitelle ancora imparano di filare, cucire, tessere, & altre arti conuenienti a femine: maritandole, o monacandole quando arriua no all'età conueniente. S'accettano ancora tutti l'infermi di qualsiuoglia natione, & infermità, e feriti, facendoli non solo curare, medicare, e gouernare nella malattia; ma ancora nella conualescentia seruiti sempre da gentiluomini principali di detta città con infinita carità, e pietà. S'albergano tutti i poueri pellegrini, & altri passagieri, alloggiandoli, e gouernandoli per tre di almeno. Ogni settimana due uolte distribuisce pane a tutti quelli, che uanno a pigliarlo non ponendo cura se siano ricchi, o poueri, che sono senza numero. Mantiene vna bella Chiesa con molti Cappellani. Ha diuersi Spedali da esso dependenti, tanto nello stato, & dominio di Siena, come altroue in diuerse parti: benchè molti gli sieno stati vsurpati. Fa infinite

altre opere segnalate, ch'a volerle raccontare tutte sarebbe vn non finire mai. Però bastino le narrate, massime, che in questa mia Opera non intendo narrare se non l'Opere Pie di quest'Alma Città; ma l'affettione della Patria mi ha violentato a fare questa poca digressione. Perciò tornando al nostro proposito: Dico, che con tutto ciò questa Nazione non costituì prima la sua Confraternità in Roma che alli quattro di Luglio, l'Anno dell'Incarnazione del figliuolo di Dio: mille cinquecento diciannoue; sotto il Pontificato di Leone X. sotto il titolo di S. Catarina da Siena Vergine santissima: la quale per essere stata di quella Patria, bontà, & santità; conuerrebbe che molto a lungo, & con grande honore si ragionasse. Ma per seguitare la solita breuità basta di dire, che molti diffusamente ne habbino scritto: Come nell'Anno mille trecento quarantasette nacque, & nel mille trecento ottanta si morì in Roma, & hauendo Dio per mezo suo in vita, & in morte operati molti miracoli; nell'Anno mille quattrocento sessant'vno fu da Pio Secondo, Pontefice solennemente canonizzata, e posta nel numero delle Sante Vergine. Il suo corpo si riposa nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, e la Testa in Siena nella Chiesa di S. Domenico dell'Ordine de Predicatori del medesimo Santo. Questo buono Pontefice Pio, fece venire a Roma dal Peloponneso, ouer Morea, il braccio del Glorioso S. Giouanni Battista, con il quale battezzò il Nostro Signore Giesù Christo nel fiume Giordano. Et per questo meritò di sentir la voce del Padre Eterno dicente:

Hic

*Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ip-
sum audite.* Et con il dico d'esso braccio mostro esso Si-
gnor nostro al popolo dicendo: *Ecce Agnus Dei: ecce
qui tollit peccata mundi.* la testa, & vn braccio di S. An-
drea Apost. donando il braccio di S. Gionanni alla
signoria della Republica di Siena, della qual dona-
tione ho visto copia dell'istrumento in mano del q.
missier Francesco Cittadini dottor Senese, mentre
era in vita, & in Roma, & fu collocato nella Chiesa
Metropolitana d'essa città di Siena; doue si custodi-
sce con diligentia, e veneratione grande, e merau-
gliosa, come a lungo ho detto nella descrizione del
viaggio fatto da questa confraternità a Siena, l'an-
no 1597. per visitar la miracolosa figura della Ver-
gine fantifs. di Propenzano in detta città. Il capo di
detto S. Andrea lo ripose nella Basilica de Santi A-
postoli Pietro, e Paolo in Vaticano, & il braccio del
medemo in S. Spirito in Salsia, come s'è narrato ne
capitoli dello Spedale di S. Spirito, e della confrater-
nità del fantifs. Sacramento nella chiesa parochia-
le di S. Andrea delle fratte. Al tempo di detto Papa
Pio l'arte del Stampare libri fu portata in Italia da
vn Corrado Todesco, hauendola ritrouata vn cer-
to Giouanni Guttembergor anchora Todesco,
Gentilhuomo della Città di Maguntia in Germa-
nia nel 1442. & vndecimo del Pontificato d'Euge-
nio IV. Ma s. Catarina sudetta, oltre all'altre virtù;
fu potente nelle sue parole, & sermoni mediante la
gratia di Dio. Poiche con vn oratione fatta in Con-
cistoro indusse Gregorio XI. a riportare la Sedia A-
postolica in Roma, che già settant'anni era itata in
Fran-

Francia nella città d' Auignone, & essa venne seco; si come mostra la dipentura fatta sopra questo nella sudetta Sala Regia; sotto la qual pittura si legge questa inscrizione.

Gregorius Vndecimus Patria Lemouicensis admirabili doctrina, humanitate, & Innocentia, vt Italiae seditionibus laboranti mederetur, & Populos ab Ecclesia crebro desiscientes ad obedientiam reuocarent. Sedem Pontificiam Diuino Numine permotus Auenione Romam post annos septuaginta re-ducit sui Pontificatus anno septimo, Humane salutis M C C C L X V I.

E questo basti a dire d'essa Vergine Santa, e chi più saper ne volesse legga detto Pio Papa II. Giacomo da Voragine, Frate Ramondo da Capua suo Confessori, & altri quali descriuono la sua vita. Et ancora vedendo li libri de suoi dialoghi, & epistole conoscerà chiaramente, che lo Spirito Santo habitaua in lei. Tornando al nostro primo proposito, la Confraternità della nation Senese sotto il titolo di questa Santa, la prima volta, che si congregasse fu nella parochial Chiesa di S. Nicolò detta altre volte dell'impiccati, perche iui doueuanò seppellirsi questi tali, & al presente denominata dell'Incoronati; per essere il Iuspatronato d'essa, della nobile famiglia dell'Incoronati Romana, nel Rione della Regola, & strada Giulia vicino al fiume Teuere, & posero insieme tante limosine, che comprorno vn bel sito in detta strada Giulia, nel quale edificorno vna Chiesetta, con Oratorio, & altre stanze per ha-
bita-

biratione de' Sacerdoti. Mantengono essa Chiesa finita di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre, con due Cappellani ordinarij, che vi celebrano, & vno Accolito che li serue. Visitano i loro ammalati con i suoi infermieri, e medico, quali tengano continuamente prouisionato, non solo per quelli della Confraternità: ma di tutti della Natione, & essendo poveri, vsano di dargli tre giulij la settimana di limosina, e molte volte più spesso, secondo che vedono il bisogno, a quelli che non sono poveri mandano vna volta sola vn panetto di zucchero. Aiutano a farli berare i Carcerati. Le feste cantano l'Offitio della Immaculatissima Vergine, come l'altre Confraternite. Accompagnano, e portano li morti di ogni qualità alla sepoltura, & essendo poveri li fanno sepellire per l'amor di Dio a spese della Confraternità, portando tutto quello che fa di bisogno per tale effetto. Altre volte haueuano la più bella Bara, ouer Cataletto che fusse in Roma, con le Testiere dipente di figure molto nobili, fatto da Baldassarre da Siena dipentore dell'eccellenti che fussero a suoi tempi: quale hanno disfatto, e delle Testiere fattone quattro Quadri marauigliosi da vedere. Sogliono spesso fare l'oratione continua delle quarant'hore con gran deuotione, e spesa; Inuention propria de' Senesi, poiche altre volte in Roma non si faceua se non da loro, in vna stanza oscura, oue un sol lume ascoso scopriua un Crucifisso, qual solo si uedeua in quelle tenebre, cosa in uero di somma deuotione. Ma doppo certo tempo per consolatione delle donne (perche a quel tempo non en-

trauano a orare se non homini) s'introdusse di fare tal Oratione nella Chiesa publicamente. Poiche di quest'oratione si e fatto metione in più luoghi, non fara for di proposito di raccontar il modo, che si tiene in farla, qual'e questo. Ordinariamente se li da una principio dopo vespero quale solennemere cantato, & fatto vn sermone, ouero predica per esortar il Popolo alla deuotione, & alla frequenza dell'Oratione, & essa predica finita si fa vna Processione con il Santiss. Sacramento essendo inuiato inanzi il Santissimo Crucifisso, portato da vno de fratelli della Confraternita scalzo in mezzo a due lanternoni indorati posti sopra due alte, & dentroui lumi, seguendo gli altri fratelli a coppia vestiti di sacchi, con torcie di cera bianca accese in mano, cantando l'Hinno.

Pange lingua glorisi,

Corporis mysterium, &c.

con due Cori distinti. Doppo i fratelli seguono molti Sacerdoti con le loro corte bianche, ancora cantando; l'ultimo de quali vestito con il Piaiale alzato ne fianchi da due Preti, ouero Accoliti, porta in mano vn tabernacolo d'oro, ouero d'argento indorato dentroui il santiss. Corpo del N. S. Giesu Christo, essendogli portato sopra da i più honorati gentilhomini, che vi si trouano presenti vn ornato baldacchino, ouero ombrella. Dietro seguono homini, e donne con lumi in mano, e con quest'ordine usciti di chiesa, e dato vna volta poco lontano ritornano, e fermatosi sopra la porta della chiesa il sacerdote da la benedittione col Sacramento al popolo in-

ginocchiato fuor della chiesa. E poi entrato in essa Chiesa lo ripon sopra l' Altar maggiore, e ritiratofi a vn de Corni di detto Altare voltatofi verso il popolo fa la Confessione generale, & di nuouo esorta i fratelli, e tutti alla frequentia della S. Oratione. Il che fatto ripreso il detto Mirabilis. Sacramento, di nuouo con esso benedice il popolo, e poi lo mette nel luogo doue deue stare mentre che dura l' Oratione. Ma da certo tempo in qua se gli da principio la mattina doppo la messa con solennità cantata con l'ordine sudetto. E tutti indi partiti si tira vna tenda, ouero tela a trauerlo della Chiesa, dentro alla quale restano solamente donne in Oratione, che fino alle ventiquattro hore del dì la mantengano. Dapoi con migliore ordine entrano gli huomini, perche ciascuno entra nell' hora che gli tocca, non partendosi se non finita detta hora. Et accioche le cose passino bene, e quietamente si tiene vna Tauola nella Chiesa, oue assisteno i Ministri & Officiali della confraternità con vna Croce, due Candelieri, con candele di cera bianca accese, vn Campanello, & vn horiuolo a poluere, tenendo innanzi le liste de Fratelli, quali deueno entrare a orare; hauendoli prima estratti a sorte. Finita l' hora suonano tre volte il campanello, qual sonato quelli che sono obligati a entrare, & quelli che per sua deuotione vogliono fare Oratione, entrano nel luogo dell' Oratione, e quei che son dentro possono uscire, benche molti vi sono, che ci restano per più hore secondo la deuotione loro, e così si segue tutta la notte, & il dì seguente, doppo la prima hora del
giorno

giorno tornano le donne nel modo medemo, del di innanzi fin' alla sera, e poi l'huomini seguitano nel istesso modo della notte antecedente, & il martedì mattina si finisce a hor di nona, hauēdo la Domenica dopovespro cominciato, come s'è detto, nelqual tempo si fanno dire molte Messe; cioè il Lunedì la Messa che corre, ouero votiua, & il Martedì de morti, & cantata la messa si dicano l' Antifone, versetti, & orationi solite per li morti, intorno al Catafalco per ciò fatto. Il che finito al modo già detto: ma solo intorno la chiesa si fa la Processione con il santiss. Sacramento, quale riportato all' Altare, e data la beneditione solita si celebra vna Messa, & il sacerdote celebrante comunicandosi, summe ancora quella particola, & in tal modo si da fine alla Oratione. Et accioche la notte nell' Oratione non manchino persone; si pone vn numero determinato de fratelli in vna bossola, & a sorte se ne cauano tanti per hora, & l' Officiali tra loro si distribuiscano questo tempo per star residenti notte, & giorno alla Tauola, notando quelli che mancano alla sua hora. Et accioche l' officiali, & fratelli non possino pretendere ignorantia: ma ciascuno sappi il tempo che gli tocca di star alla Tauola, ouero nell' Oratorio si fa intimare da i Mandatari con polize scritte dentro ciò che bisogna, & così si ha frequentia senza confusione alcuna: & questo basti quanto all' ordine del fare l' Oratione continoua delle Quarant' hore. Ma ripigliando la prima narratione, dico, che se bene la Confraternità della Nazione Senese in Roma, & in commune, & in particolare sia

pouera; nondimeno ne gli Anni del Santo Giubileo prossimi, e passati del mille cinquecento settantacinque, & del mille seicento, raccolse tutte le Compagnie, che dalla Città di Siena, & dal suo Dominio vennero a Roma, per acquittare il detto Santo Giubileo, andandogli incontro fuori delle Porte della Città, & non solo gli diedero stanze, albergo, & letti, ma ancora le spese, & altre cose necessarie, & partendosi poi l'accompagnorno fuor di dette porte in processione con bon numero di torcie bianche accese, & con ogni fraterna, & christiana amoreuolezza. Il che dalli stendardi lassati dalle dette Compagnie si può conoscere, & vedere, perche in nessuna Confraternità, eccetto che in quella della santissima Trinità de Pellegrini, e Conualescenti, se ne mostrano in più numero. Et in questa gran carità spesero di molti, e molti ducati, & certo fu cosa miracolosa, che potessero supplire a così grosso numero di persone, essendo le Compagnie di 70. 80. & 100. huomini l'vna, senza le donne, e i putti, & si fermavano in Roma almeno per sei giorni per ciascuna. Et nel Natale del Nostro Signore Giesù Christo, che si ferrorno le Porte sante, si trouorno insieme quattro Compagnie, che passauano la quantità di quattrocento persone, & si fermorno in Roma circa quindici di. Oltre di questo furono alloggiati, e gouernati quasi infiniti poueri, così huomini, come donne. Veramente si può dire, che tutto questo sia stato fatto da Nostro Signore Dio miracolosamente a intercessione di s. Catarina loro Auuocata, & Protettrice. Questa
 Con-

Confraternita va il giouedi santo alla cappella Pa-
uolina, & a S. Pietro con molta deuotione, & gran
numero di torcie bianche accese, & lanternoni an-
dando li fratelli scalzi. Il giorno della festa di S. Ca-
tarina prefata, quale celebrano con grande appa-
rato, spesa, & solennità, la seconda Domenica di
Maggio, nel qual giorno fanno vna solenne Pro-
cessione portando il dito di detta Santa, nel qua-
le il Nostro Signor Giesu Christo pose l'anello spo-
sandola. Conducono ancora vn' prigione liberato
dalla condennatione capitale, & le Zitelle da loro
dotate a pigliare le borse della dote promessoli di
mano del Cardinale lor'Protettore. Queste doti
sonno state lassate dal q. M. Ettore Quercia sene-
se, secondo la forma del' suo Testamento, del quale
si vede nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua
questo Epitafio fattoli dalla venerabile Cōfrater-
nità della Santissima Nuntiata già sua Erede in
questa forma.

D. O. M.

Redditurus Anima Deo,

Sepulchrum hoc

Hector Quercius Senensis.

Sibi viuens, P. K. Iulij MDLXXI.

Memoria

Ac Pietati

Hectorij Quercij Sen. Sodales D: Marie Ann. Hered.

Tabulam hanc ex animi eius sententia, Pos.

Dabuntur huius Ecclesie Fratibus

scuta xx. quotannis,

Z 3

sp

Ipsi sacrum omni Ebdomada faciant. de Cruce

De Spiritu sancto

De B. Virgine. pro Defunctis anniuersarium

item solemne

Mense Augusto.

Hospitali stultorum xij. vt coram Eucharistie

lampas, perpetuo luceat. Anniuersarium illic

itidem curabunt custodes vt fiat. Sodaliati Se-

nen. xx. x. in Anniuers. & priuata Missa iij.

Sacrificia, paruas quoque candelas ijs qui in-

terfuerint distribuere. Reliqua Ornamentorum

causa festo D. Catharina Senen. parandorum.

Monialibus Monasteriorum v. Testamento

nuncupatorum Vestes vij. ordine quo ibi ex-

positum ea lege, vt in Monasterio quoties

loco suo sorores acciperint postridie Psalmi

Mortuorum Præcesque necnon Pœnitentiales

cum Precibus religiose pro Anima eiusdem

recitentur, Virgimib. v. Senē. dotes de fructu bo-

norum si quid remanserit. Id virgin pariter 3.

Monasterio se dedicantib. Charitas reseruauit

Anno MDLXXIV. die v. Maij a Cellesio, ac

LXXVII. Iulyque vij.

& xx. à Gugnetto testamenta sunt obsignata.

Dal primo giorno di Quaresima, fino all'ottaua di

Pasqua ogni sera vsano recitare li sette Salmi Peni-

tentiali con le Letanie, & Orationi. Ciascun mese

fanno celebrare per l'anime de loro defonti alme-

no vn anniuersario con molte Messe de morti. La

Settimana santa cantano i tre officij delle Tenebre

con gran cerimonia. Quali finiti si spengono tutti

il lu-

ilumi, & vno così al scuro fa vn Oratione, sopra la Passione, e morte del N. S. Giesù Christo; esortando i fratelli a far penitencia de loro peccati, e delle offese fatte a detto N. S. & il fine dell' Oratione sempre casca nel Salmo cinquantesimo: *Miserere mei Deus, &c.* qual si dice molto agiatamente, & mentre che dura, li fratelli si danno la disciplina, e detta l' Oratione della feria; cioè: *Respice quasumus Domine, &c.* si aspetta tanto, che ogn' vno possi essere riuestito, & poi riaccesi i lumi si da licentia a tutti. questa Confraternità veste sacchi bianchi, & cordone nero con vna S. Catarina da Siena nella spalla. Ultimamente da Gregorio Terzodecimo Pontefice ha ottenuto Indulgentie, e priuilegi. Ma la Nation Senese tiene il secondo luogo essendo il primo de Romani a portare il Baldacchino nella Processione, che fa il Papa del sagratissimo Corpo di Christo. E perche ho detto di sopra, che questa confraternità dota zitelle in virtù del Testamento del sopradetto misser Ettore Quercia; e per la sopra-potta inscriptione si vede che la Confraternità della santiss. Nuntiata è Erede di detto misser Ettore, & non questa di S. Catarina. Si deue sapere, che essendo nata lite sopra questa Eredità fra le dette Confraternite fu per legitime cause da quella della santiss. Nuntiata ceduto questa Eredità in fauore di questa di S. Catarina, come ne consta publico instrumento celebrato sopra di ciò. Essendo nell' Anno 1594. & il dì secondo di Luglio dedicato alla Visitatione dell' Immaculatissima Vergine, scoperta nella città di Siena, & luogo detto Prouenzano;

Luogo veramente allora tenuto infame, & dishonesto: perche era habitato da meretrice, & donne di mala vita) vna figura di detta Gloriosa Vergine fatta di rilieuo nella facciata d'vna casetta, quale ha fatto, & fa continuamente molti miracoli. Questa confraternita mossa da diuotione andò l'anno 1595. del mese di Settembre à Siena in processione per visitare tal miracolosa imagine, in numero piu di cento fratelli, & molte sorelle; si come largamente si puo intendere, leggendo la descrizione fatta da me di tal viaggio, & della solenne entrata fatta in Siena dalla medesima Confraternità cosa certamente da intendersi, & vedersi.

Della Confraternità de Santi Bartholomeo, & Alisandro della Nazione Bergamasca. Cap. XIII.

LA Confraternità Nazionale de Bergamaschi fu instituita nell'Anno 1538. nel Pontificato di Paulo terzo. Sotto il titolo de S. S. Bartholomeo, & Alisandro. Come ogn'vn deue sapere S. Bartholomeo fu Apostolo del nostro Signor Giesu Christo, & S. Alisandro fu Cavaliere della sagra legione Tebea, ouero de Tebani, quale l'anno 297 & secondo del Pontificato di Marcellino nella città di Bergamo della prouincia della Gallia Cisalpina (poiche fu edificata dalle gente d'arme di Brenno gran Capitano Franzese, auanti l'auenimento di Christo trecento cinquant'anni) predicando constantissimamente la santa Fede Cattolica